

## **Approvato dal Consiglio dei Ministri in via definitiva il correttivo al Codice dei beni culturali ed ambientali.**

**Vincolo inderogabile su aree protette e zone umide, limitata possibilità di subdelega ai Comuni, la creazione di una struttura ad hoc per la demolizione degli ecomostri. Inferto un colpo durissimo ai mangiatori di terra.**

*Il nostro commento e – in calce – i documenti integrativi  
("Il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio in pillole"  
ed il testointegrale della modifica normativa approvata)*

*A cura dell'Avv. Valentina Stefutti e del Dott. Maurizio Santoloci*

Il 19 marzo 2008 sono stati approvati in via definitiva dal Consiglio dei Ministri i due decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni integrative e correttive del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 22 gennaio 2004 n.42 s.m.i).

Le modifiche contenute nei due schemi di decreto legislativo riguardano sia la parte Beni culturali sia la parte Paesaggio, che sarà specificamente oggetto di analisi da parte nostra. Sui testi, già approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, e che già erano stati oggetto di commento sulle pagine di Diritto all'Ambiente, ([http://www.simoline.com/clienti/dirittoambiente/file/territorio\\_articoli\\_212.pdf](http://www.simoline.com/clienti/dirittoambiente/file/territorio_articoli_212.pdf)) hanno reso il parere, in senso favorevole, prescritto dalla legge Delega, sia la Conferenza Unificata (28 febbraio 2008) che le competenti Commissioni di Camera e Senato (5-6 marzo 2008).

Le modifiche alla parte Terza del Codice riguardano precipuamente il paesaggio, e muovono dall'assunto, fatto proprio, ancora una volta dalla Corte Costituzionale con sentenza 14 novembre 2007 n. 367, redatta dal Prof. Paolo Maddalena, che il paesaggio è un valore "primario e assoluto" che deve essere tutelato dallo Stato, prevalente rispetto agli altri interessi pubblici in materia di governo e di valorizzazione del territorio.

In questa breve disamina preliminare, concentreremo la nostra attenzione su tre punti specifici del Correttivo, che cristallizzano da sempre principi caldamente sostenuti da Diritto all'Ambiente.

Iniziamo dalla modifica apportata al **comma 2 dell'art.142**. Come è noto, l'art.142, in piena continuità normativa col disposto di cui all'art. 1 comma 1 della Legge Galasso e dell'art.146 comma 1 del Testo unico del 1999, assoggetta ex lege al vincolo una serie di aree, le cd. aree tutelate per legge, tra cui si annoverano, tra i numerosi beni oggetto di tutela, le Zone Umide e i parchi nazionali e regionali, ivi comprese le aree di protezione esterna.

Pur tuttavia, la circostanza che il successivo comma 2 prevede che non siano comprese tra i beni elencati al comma 1, vale a dire quelle tutelate per legge, le aree che alla data del 6 settembre 1985 risultavano essere delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B, ai sensi del DM n.1444/68, oppure a quelle che, limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione fossero diversamente delimitate ovvero, nei Comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrali a norma delle legge 22 ottobre 1971 n.865, ha portato molte Amministrazioni comunali, seguendo un percorso logico ai limiti della irrazionalità, a concludere nel senso della non sussistenza del vincolo e più in generale, nel senso della sola vigenza, in quelle zone, delle previsioni del piano regolatore.

Su questo punto, va chiarito come in forza della natura costitutiva e non già ricognitiva del vincolo apposto dai decreti ministeriali del 1985 (cd. galassini) prima, e dalla Legge Galasso poi, non possa considerarsi operativa la testè citata deroga, come del resto ha chiarito la giurisprudenza amministrativa più consolidata, per tutte le aree specificamente individuate e delimitate da provvedimenti amministrativi. (cfr. sul punto, CdS – VI – 31 dicembre 1988 n.1351, CdS – VI – 6 aprile 1987 n.242, CdS – VI – 19 giugno 2001 n. 3241, CdS – II – 25 giugno 2001 n.1492).

Ancor più chiaramente, la Sesta Sezione del Consiglio di Stato, nella sentenza 3 dicembre 1998 n.1658, che nel confermare la sentenza 8 luglio 1992 n.378, resa dal TAR Toscana, ha riferito che “la deroga introdotta dall'art.1 della legge n.431/85 – che nel sottoporre al vincolo paesaggistico diversi beni ambientali, ne ha disposto la non applicabilità a talune zone individuate negli strumenti urbanistici – deve intendersi riferita al vincolo paesaggistico imposto direttamente *ex lege* su alcune categorie di beni, e non anche nelle aree vincolate in regime particolare con apposito provvedimento adottato ai sensi di diverse disposizioni legislative”.

Ed ancora, ha ulteriormente precisato sul punto il Consiglio di Stato, “tale deroga deve intendersi riferita solo alle aree soggette al vincolo generale imposto con la legge n.431/85, e non anche alle aree vincolate in regime particolare, con apposito provvedimento ai sensi di diverse disposizioni legislative”.

Né, del resto, come ha chiarito, anche su questo punto, il Consiglio di Stato, sussisterebbe contraddittorietà tra le determinazioni del piano regolatore e quelle di cui al vincolo imposto dalla legge quadro e dalla legge istitutiva del Parco, stante che risulterebbe “facile replicare che si tratta di determinazioni poste in essere da amministrazioni diverse (statale l'una, locale l'altra), nell'esercizio di poteri differenti, rivolti a perseguire interessi pubblici distinti ed autonomi anche sotto il profilo funzionale”.

Tali principi, proprio in forza della piena continuità normativa tra la fattispecie disegnata dalla Legge Galasso e quella vigente, indurrebbe a dover considerare ancora pienamente valido il contributo interpretativo fornito dalla giurisprudenza amministrativa più consolidata.

Ad ogni buon conto, a chiudere definitivamente il cerchio è intervenuta la modifica dell'art.142 comma 2 del Codice, che ha tassativamente escluso che la deroga possa operare, quali che siano le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, da considerarsi in ogni caso sottordinate e, per gli effetti recessive rispetto alle norme poste a tutela del vincolo paesaggistico, per quanto riguarda i beni elencati all'art.142 comma 1 lett.f) e i) vale a dire: i parchi e le riserve, sia nazionali che regionali, ivi compresa la fascia di protezione esterna e le zone umide, incluse nell'elenco del DPR 13 marzo 1976 n.448.

Di grandissimo pregio anche la novità introdotto in materia di subdeleghe di cui all'art.146 **comma 6**. I nostri lettori ricorderanno certamente quanto da noi osservato, in materia di abusi in bianco.

Le Regioni, dopo avere dato battaglia per ottenere la titolarità del potere di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, nel corso degli anni, attraverso il sistema delle subdeleghe, hanno infatti letteralmente svenduto agli Enti locali, a favore dei Comuni, che in materia vincolistica, da enti controllati sono paradossalmente divenuti controllori di se stessi, come meglio vedremo nel prosieguo della nostra analisi.

Di certo, il sistema delle subdeleghe ha fortemente contribuito al proliferare dei cd. abusi in bianco.

I casi più radicali, per così dire, sono stati quelli della assoluta inosservanza della legge sui vincoli: in altri termini, il Comune ignorando, o facendo finta di ignorare, che esiste ormai dal 1985 la normativa sui vincoli, ha continuato tranquillamente a rilasciare l'ex concessione edilizia (in vigenza della legge n. 47/85) semplicemente non considerando l'esistenza di detta norma.

E così le concessioni sono state rilasciate bypassando completamente il procedimento amministrativo preliminare connesso alla normativa di protezione.

In altri casi, ricorrendo ad una sfumatura procedurale più sottile, sono state rilasciate ex dietro il sotterfugio della clausola "fatte salve le autorizzazioni in materia paesaggistica e vincolistica".

Un paradosso incredibile, che ha portato a ritenere il nulla-osta, preventivo e vincolante rispetto alla concessione, possa essere richiesto ed ottenuto a concessione già ottenuta.

Terzo ed ancora più sofisticato sistema per aggirare la normativa sui vincoli è stata, per l'ppunto, la elasticizzazione massima del sistema delle deleghe. Infatti, le Regioni, che pure in un primo momento tanto avevano dato battaglia nei confronti dello Stato per rivendicare la gestione del vincolo paesaggistico ambientale, una volta ottenuta la piena competenza in materia l'hanno svenduta agli organi controllati e cioè alle Province ma soprattutto ai Comuni.

E così hanno delegato il Comune, organo oggetto del controllo preventivo attraverso il nulla-osta, che è diventato così arbitro di se stesso. Ma il regime della sub-delega, anche se faceva ricadere sui soggetti controllati (e cioè sui Comuni) la gestione anche del nulla-osta preventivo, non avrebbe potuto prescindere dalla previa considerazione di tutta la complessa procedura sottesa al vincolo.

Infatti, posto che la Regione era normativamente tenuta ad eseguire un'istruttoria tecnica complessa, rilasciando, all'esito, un nulla-osta formale soggetto a controllo da parte della Sovrintendenza e, se del caso, ad impugnativa da parte dei privati o degli enti esponenziali, con un atto formale che soltanto dopo il sessantesimo giorno dall'emanazione, una volta esaurita la fase dei controlli preventivi, risultava idoneo a spiegare i propri effetti, anche in caso di delega al Comune dell'esercizio di tali, ed invero complesse funzioni, tale preventiva procedura doveva in ogni caso essere esperita.

Dunque il Comune, per forza di cose, doveva svolgere tutte queste attività in nome e per conto della Regione, essendo tenuto, in qualità di organo delegato, ad espletare l'istruttoria tecnica, a rilasciare il nulla-osta formale esclusivamente per il vincolo, attendere il termine di 60 giorni entro la quale la sovrintendenza poteva annullare il nulla-osta o il privato e l'ente esponenziale impugnarla al TAR e successivamente, al 61° giorno, considerare il nulla-osta esecutivo. A questo punto, il Comune avrebbe dovuto altresì riesaminare detto nulla-osta in sede di vera e propria attività concessoria comunale e quindi decidere se rilasciare o meno la concessione edilizia.

Ma in realtà così non è stato, giacché il Comune, ottenuta la delega, il più delle volte ha semplicemente integrato, in maniera del tutto irrituale, la commissione edilizia, con un non meglio identificato "esperto" in materia ambientale il quale, verrebbe da aggiungere evidentemente, rendeva il proprio parere favorevole.

Si è arrivati così direttamente al rilascio della ex concessione edilizia, bypassando (leggasi: ignorando ed annullando) tutto il complesso iter del vincolo paesaggistico-ambientale.

Tale procedura, di cui pure nel complesso sistema normativo vigente non si rinviene traccia, è stata ritenuta idonea a sostituire tutto il complesso iter del rilascio del nulla-osta regionale o sub-regionale. E così, di fatto, la concessione (in vigenza della legge n. 47/85) veniva rilasciata in via diretta, sostituendo tutta la prassi della legge in materia di vincoli paesaggistici-ambientali con un parere espresso da un "esperto in materia ambientale".

La novella introdotta dal legislatore delegato del 2008 sembra invero idonea ad arginare drasticamente il fenomeno. Il novellato art.146 comma 6 prevede infatti che l'esercizio del potere autorizzatorio che fa capo alla Regione possa essere delegato a province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia.

Da ultimo, il legislatore delegato, all'**art.167 comma3**, sembra aver dato finalmente una risposta concreta ad un'altra battaglia storica da sempre portata avanti da Diritto all'Ambiente, vale a dire quella dell'obbligatorietà della demolizione di manufatti abusivi, che molti casi risultano essere dei veri e propri ecomostri (ricorderete tutti il caso emblematico dello scheletro di Punta Perotti, ecomostro collocato in un'area ad altissima valenza naturalistica). La previsione in parola, come evidenziato nel documento di sintesi in calce, va letta in combinato disposto con quanto previsto dall'art.2, commi 404 e 405 della Legge Finanziaria, che ha stanziato, per prossimo triennio, 15 milioni di euro l'anno, a partire da quest'anno, per gli interventi di recupero del paesaggio, al fine di consentire, in particolare, Al fine di consentire interventi di demolizione di immobili e infrastrutture, la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio in aree di particolare valenza culturale, paesaggistica e naturale incluse nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani UNESCO.

Avv. Valentina Stefutti  
Dott. Maurizio Santoloci

*Publicato il 22 marzo 2008*

*Seguono due documenti integrativi*

\*\*\*\*\*

## **Il nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio in pillole**

Ecco, in dettaglio, le previsioni più significative:

**Definizione di paesaggio.** Sulla scorta dei principi espressi dalla Corte Costituzionale è stata formulata una nuova definizione di "paesaggio" adeguata ai principi della Convenzione Europea ratificata dall'Italia dalla legge n.14/06.

**Aree vincolate ex lege:** la modifica pare utile a chiarire in via definitiva, superando qualsiasi dubbio di tipo interpretativo, come del resto è già stato specificato in numerosissime occasioni dalla giurisprudenza amministrativa, la deroga ad cui al comma 2 deve intendersi riferita alle sole aree assoggettate a vincolo generale, e non già a quelle, come i parchi ovvero le Zone Umide di importanza internazionale, vincolate anche in regime particolare, con apposito provvedimento, adottato in base a diverse disposizioni legislative (cfr. ex multis, CdS, n.242/87 e soprattutto 1658/98). Del resto, come è noto, da un lato la deroga era già stata prevista dall'art.1 lett.f) della legge 8 agosto 1985 n.431 ma dall'altra, il vincolo apposto sia dalla Legge Galasso che dai cd. Galassini non aveva natura meramente ricognitiva bensì costitutiva circa la sussistenza del vincolo, che risulta dotato di valenza autonoma e, per gli effetti, scevro di effetti meramente confermativi della precedente vincolistica.

**Pianificazione paesaggistica.** Viene ribadita la priorità della pianificazione come strumento di tutela e di disciplina del territorio. Pur rientrando la redazione del piano tra le competenze delle regioni, è riconosciuta al Ministero dei beni culturali la partecipazione obbligatoria alla elaborazione congiunta con le regioni di quelle parti del piano che riguardano dei cd. beni paesaggistici in senso proprio, vale a dire quelli vincolati in base alla Legge Galasso (cd. beni vincolati *ex lege*) ovvero in base a specifici provvedimenti legislativi e/o amministrativi (cd. beni tutelati selettivamente). La modifica è tesa a stabilire fin da principio delle regole certe e univoche dalle quali i Comuni - che fino ad oggi hanno spesso fatto ricorso a procedure totalmente prive di qualsiasi fondamento normativo - non possono sottrarsi in sede di pianificazione urbanistica e/o in sede di rilascio di altri atti di autorizzazione alla realizzazione di interventi sul paesaggio. Il procedimento di redazione e di approvazione del piano, ai sensi dell'art. 135, co. 1, quando esso abbia ad oggetto o comunque interessi aree vincolate come beni paesaggistici. In tal caso, alla elaborazione di quella parte del piano concorrono in via obbligatoria, in uno con la regione interessata, sia il Ministero, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, secondo un canone di leale collaborazione fra Stato e regioni, consente a queste ultime di coinvolgere comunque il Ministero nella elaborazione complessiva del piano, anche in riferimento a tutto il territorio regionale, e non sono ai beni paesaggistici in senso proprio.

**Autorizzazione degli interventi sul paesaggio.** Prima della novella, alle è dato il potere di mero controllo di legittimità, successivo rispetto autorizzazione rilasciata dai comuni. A seguito della novella, invece, le Soprintendenze dovranno emettere un parere vincolante e soprattutto preventivo sulla conformità dell'intervento ai piani paesaggistici ed ai vincoli così rafforzando la tutela del paesaggio. Rispetto al testo varato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2008, nel testo definitivamente approvato stata accolta la richiesta della Conferenza Unificata di modificare la natura del parere - da vincolante a meramente obbligatorio - nel caso in cui il Ministero abbia positivamente vagliato l'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici alle prescrizioni dei piani paesaggistici.

Nel senso della semplificazione e della celerità del procedimento amministrativo viene abbreviato il termine che le Soprintendenze hanno a disposizione per emettere il parere, portato da sessanta a quarantacinque giorni. Scaduto tale termine, può essere indetta una conferenza di servizi nell'ambito della quale il soprintendente ha ancora 15 giorni per emettere il proprio parere. In mancanza, decide la regione o il comune delegato. In accoglimento del parere della Conferenza unificata, è stata rimessa ad un regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2 della legge 400/88 l'individuazione di ulteriori forme di semplificazione del procedimento per gli interventi di lieve entità, privi di impatto sul paesaggio, da determinarsi con il medesimo regolamento.

**Subdeleghe.** Infine, la delegabilità ai Comuni del potere di autorizzazione è limitata ai casi in cui essi dispongano di adeguati uffici tecnici ed assicurino la separazione tra gli uffici che valutano gli aspetti urbanistici e quelli che valutano gli aspetti paesaggistici;

**Revisione dei vincoli.** E' stato altresì introdotto l'obbligo di rivedere entro un anno i vincoli esistenti, allo scopo di specificare le regole che devono essere osservate in virtù del vincolo (inedificabilità assoluta, ovvero edificabilità entro limiti e con prescrizioni precise e certe);

**Demolizione degli ecomostri.** Viene prevista l'istituzione di un'apposita struttura tecnica presso il Ministero dei beni culturali incaricata di assistere i Comuni ma anche, se del caso, intervenendo direttamente, per la demolizione dei cd. ecomostri. La disposizione va letta in combinato disposto con la norma contenuta nella Legge finanziaria 2008 (art. 2, commi 404 e 405) che stanziava 15 milioni all'anno a partire dal 2008 per gli interventi di recupero del paesaggio.

Avv. Valentina Stefutti  
Dott. Maurizio Santoloci

*Qui di seguito il testo completo del correttivo.*

**DISPOSIZIONI CORRETTIVE E INTEGRATIVE**  
del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42,  
in relazione al paesaggio

VISTI gli articoli 76, 87, 117 e 118 della Costituzione;

VISTO l'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modificazioni;

VISTO l'articolo 10, comma 4, della legge 6 luglio 2002, n. 137, come modificato dall'articolo 1 della legge 23 febbraio 2006, n. 51;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del **25 gennaio 2008**;

ACQUISITO il parere della Conferenza unificata, istituita ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

ACQUISITI i pareri delle competenti commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del ...;

SULLA PROPOSTA del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro per gli affari regionali;

EMANA

il seguente decreto legislativo:

Art. 1

*Modifiche alla Parte prima*

1. Alla Parte prima del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito denominato: "decreto legislativo n. 42 del 2004", sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 5, comma 6, dopo le parole "*del presente codice*" sono inserite le seguenti: "*, in modo che sia sempre assicurato un livello di governo unitario ed adeguato alle diverse finalità perseguite*";

b) all'articolo 6, comma 1, ultimo periodo, le parole: "*In riferimento ai beni paesaggistici*" sono sostituite dalle seguenti: "*In riferimento al paesaggio,*".

Art. 2

### *Modifiche alla Parte terza*

1. Alla Parte terza del decreto legislativo n. 42 del 2004 sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 131 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 131 (Paesaggio). – 1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.*

*2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.*

*3. Salva la potestà esclusiva dello Stato di tutela del paesaggio quale limite all'esercizio delle attribuzioni delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano sul territorio, le norme del presente Codice definiscono i principi e la disciplina di tutela dei beni paesaggistici.*

*4. La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari.*

*5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tal fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.*

*6. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.”*

b) l'articolo 132 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 132 (Convenzioni internazionali). – 1. La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.  
2. La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio è stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione Europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione.”;*

c) l'articolo 133 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 133 (Cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio). – 1. Il Ministero e le regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità.  
2. Il Ministero e le regioni cooperano, altresì, per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1. Nel rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile.  
3. Gli altri enti pubblici territoriali conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri di cui al comma 2 e, nell'immediato, adeguano gli strumenti vigenti.”;*

d) all'articolo 134:

1) al comma 1, lettera a), la parola: “*indicati*” è sostituita dalle seguenti: “*di cui*”;

2) al comma 1, lettera b), la parola: “*indicate*” è sostituita dalle seguenti: “*di cui*”;

3) al comma 1, lettera c), le parole: “*gli immobili e le aree tipizzati, individuati e*” sono sostituite dalle seguenti: “*gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell’articolo 136 e*”;

e) l’articolo 135 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 135 (Pianificazione paesaggistica). – 1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tal fine le regioni sottopongono a specifica normativa d’uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati <<piani paesaggistici>>. L’elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.*

*2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.*

*3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d’uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.*

*4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:*

*a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;*

*b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;*

*c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;*

*d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO.”;*

f) all'articolo 136:

1) al comma 1, lettera a), le parole: “*o di singolarità geologica*” sono sostituite dalle seguenti: “*, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali*”;

2) al comma 1, lettera c), le parole: “*ivi comprese le zone di interesse archeologico*” sono sostituite dalle seguenti: “*inclusi i centri e i nuclei storici*”;

3) al comma 1, lettera d), le parole: “*considerate come quadri*” sono soppresse;

g) all'articolo 137:

1) al comma 1, le parole: “*Ciascuna regione istituisce una o più commissioni*” sono sostituite dalle seguenti: “*Le regioni istituiscono apposite commissioni,*”;

2) al comma 2, primo periodo, le parole: “*nonché due dirigenti*” sono sostituite dalle seguenti: “*nonché due responsabili*”;

3) al comma 2, secondo periodo, la parola: “*eventualmente*” è sostituita dalle seguenti: “*di norma*” e le parole: “*individuare ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349*” sono sostituite dalle seguenti: “*individuare ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale. La commissione è integrata dal rappresentante del competente comando regionale del Corpo Forestale dello Stato nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed alberi monumentali.*”;

h) l'articolo 138 è sostituito dal seguente:

“*Articolo 138 (Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico). – 1. Le commissioni di cui all'articolo 137, su iniziativa dei componenti di parte ministeriale o regionale, ovvero su iniziativa di altri enti pubblici territoriali interessati, acquisite le necessarie informazioni attraverso le soprintendenze e i competenti uffici regionali e provinciali e consultati i comuni interessati nonché, ove opportuno, esperti della materia, valutano la sussistenza del notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136, degli immobili e delle aree per i quali è stata avviata l'iniziativa e propongono alla regione l'adozione della relativa*

*dichiarazione. La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree considerati ed alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, e contiene proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi.*

*2. La commissione decide se dare ulteriore seguito all'atto di iniziativa entro sessanta giorni dalla presentazione dell'atto medesimo. Decorso infruttuosamente il predetto termine, entro i successivi trenta giorni il componente della commissione o l'ente pubblico territoriale che ha assunto l'iniziativa può formulare la proposta di dichiarazione direttamente alla regione.*

*3. E' fatto salvo il potere del Ministero, su proposta motivata del soprintendente, **previo parere della regione interessata che deve essere motivatamente espresso entro e non oltre trenta giorni dalla richiesta, di dichiarare il notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'articolo 136.***";

i) all'articolo 139:

1) nella rubrica, le parole: "*Partecipazione al procedimento*" sono sostituite dalla seguente: "*Procedimento*";

2) al comma 1, primo periodo, le parole: "*La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di immobili ed aree, corredata dalla relativa planimetria redatta in scala idonea alla loro identificazione,*" sono sostituite dalle seguenti: "*La proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 138, corredata di planimetria redatta in scala idonea alla puntuale individuazione degli immobili e delle aree che ne costituiscono oggetto,*" e, all'ultimo periodo, la parola: "*interessata*" è sostituita dalla seguente: "*interessate*";

3) al comma 2, la parola: "*territorialmente*" è soppressa;

4) al comma 5, le parole: "*ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349,*" sono sostituite dalle seguenti: "*ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale,*";

l) all'articolo 140:

1) al comma 1, le parole: "*il termine di*" sono soppresse, la parola "*paesaggistico*" è soppressa e, in fine, le parole: "*degli immobili indicati alle lettere*

a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo dell'articolo 136" sono sostituite dalle seguenti: "degli immobili e delle aree indicati, rispettivamente, alle lettere a) e b) e alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136";

2) i commi 2, 3, 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

*"2. La dichiarazione di notevole interesse pubblico detta la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo.*

*3. La dichiarazione di notevole interesse pubblico, quando ha ad oggetto gli immobili indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 136, comma 1, è notificata al proprietario, possessore o detentore, depositata presso ogni comune interessato e trascritta, a cura della regione, nei registri immobiliari. Ogni dichiarazione di notevole interesse pubblico è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino Ufficiale della regione.*

*4. Copia della Gazzetta Ufficiale è affissa per novanta giorni all'albo pretorio di tutti i comuni interessati. Copia della dichiarazione e delle relative planimetrie resta depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dei comuni interessati."*

m) l'articolo 141 è sostituito dal seguente:

*"Articolo 141 (Provvedimenti ministeriali). – 1. Le disposizioni di cui agli articoli 139 e 140 si applicano anche ai procedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 138, comma 3. In tal caso i comuni interessati, ricevuta la proposta di dichiarazione formulata dal soprintendente, provvedono agli adempimenti indicati all'articolo 139, comma 1, mentre agli adempimenti indicati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo 139 provvede direttamente il soprintendente.*

*2. Il Ministero, valutate le eventuali osservazioni presentate ai sensi del detto articolo 139, comma 5, e sentito il competente Comitato tecnico-scientifico, adotta la dichiarazione di notevole interesse pubblico, a termini dell'articolo 140, commi 1 e 2, e ne cura la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino Ufficiale della regione.*

*3. Il soprintendente provvede alla notifica della dichiarazione, al suo deposito presso i comuni interessati e alla sua trascrizione nei registri immobiliari, ai sensi dell'articolo 140, comma 3.*

4. *La trasmissione ai comuni del numero della Gazzetta Ufficiale contenente la dichiarazione, come pure la trasmissione delle relative planimetrie, è fatta dal Ministero, per il tramite della soprintendenza, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del numero predetto. La soprintendenza vigila sull'adempimento, da parte di ogni comune interessato, di quanto prescritto dall'articolo 140, comma 4, e ne dà comunicazione al Ministero.*

5. *Se il provvedimento ministeriale di dichiarazione non è adottato nei termini di cui all'articolo 140, comma 1, allo scadere dei detti termini, per le aree e gli immobili oggetto della proposta di dichiarazione, cessano gli effetti di cui all'articolo 146, comma 1.”;*

n) dopo l'articolo 141 è inserito il seguente:

*“Articolo 141-bis (Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico). – 1. Il Ministero e le regioni provvedono ad integrare le dichiarazioni di notevole interesse pubblico rispettivamente adottate con la specifica disciplina di cui all'articolo 140, comma 2.*

*2. Qualora le regioni non provvedano alle integrazioni di loro competenza **entro il 31 dicembre 2009**, il Ministero provvede in via sostitutiva. La procedura di sostituzione è avviata dalla soprintendenza ed il provvedimento finale è adottato dal Ministero, sentito il competente Comitato tecnico-scientifico.*

*3. I provvedimenti integrativi adottati ai sensi dei commi 1 e 2 producono gli effetti previsti dal secondo periodo del comma 2 dell'articolo 140 e sono sottoposti al regime di pubblicità stabilito dai commi 3 e 4 del medesimo articolo.”;*

o) all'articolo 142:

1) al comma 1, lettera m), le parole: *“individuate alla data di entrata in vigore del presente codice”* sono soppresse;

2) al comma 2, primo periodo, le parole: *“Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1, le aree”* sono sostituite dalle seguenti: *“La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree”;*

3) al comma 2, lettera a), le parole: *“come zone A e B;”* sono sostituite dalle seguenti: *“, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;*

4) al comma 2, lettera b), le parole: “*come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese*” sono sostituite dalle seguenti: “*come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese*”;

5) al comma 3, primo periodo, le parole: “*La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione,*” sono sostituite dalle seguenti: “*La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte*”;

6) al comma 3, terzo periodo, le parole: “*comma 3*” sono sostituite dalle seguenti: “*comma 4*”;

p) l'articolo 143 è sostituito dal seguente:

“*Articolo 143 (Piano paesaggistico). – 1. L'elaborazione del piano paesaggistico comprende **almeno**:*

*a) ricognizione del territorio oggetto di pianificazione, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;*

*b) ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1, fatto salvo il disposto di cui agli articoli 140, comma 2, e 141-bis;*

*c) ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;*

*d) **eventuale** individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1;*

*e) individuazione di eventuali, ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;*

*f) analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del*

*paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;*

*g) individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;*

*h) individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;*

*i) individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità, a termini dell'articolo 135, comma 3.*

*2. Le regioni, il Ministero ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possono stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici, salvo quanto previsto dall'articolo 135, comma 1, terzo periodo. Nell'intesa è stabilito il termine entro il quale deve essere completata l'elaborazione del piano. Il piano è oggetto di apposito accordo fra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'accordo stabilisce altresì i presupposti, le modalità ed i tempi per la revisione del piano, con particolare riferimento all'eventuale sopravvenienza di dichiarazioni emanate ai sensi degli articoli 140 e 141 o di integrazioni disposte ai sensi dell'articolo 141-bis. Il piano è approvato con provvedimento regionale entro il termine fissato nell'accordo. Decorso inutilmente tale termine, il piano, limitatamente ai beni paesaggistici di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.*

*3. Approvato il piano paesaggistico, il parere reso dal soprintendente nel procedimento autorizzatorio di cui agli articoli 146 e 147 è vincolante in relazione agli interventi da eseguirsi nell'ambito dei beni paesaggistici di cui alle lettere b), c) e d) del comma 1, salvo quanto disposto al comma 4, **nonché quanto previsto dall'articolo 146, comma 5.***

*4. Il piano può prevedere:*

*a) la individuazione di aree soggette a tutela ai sensi dell'articolo 142 e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157, nelle quali la realizzazione di interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale;*

*b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.*

*5. L'entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 4 è subordinata all'approvazione degli strumenti urbanistici adeguati al piano paesaggistico, ai sensi dell'articolo 145, commi 3 e 4.*

*6. Il piano può anche subordinare l'entrata in vigore delle disposizioni che consentono la realizzazione di interventi senza autorizzazione paesaggistica, ai sensi del comma 4, all'esito positivo di un periodo di monitoraggio che verifichi l'effettiva conformità alle previsioni vigenti delle trasformazioni del territorio realizzate.*

*7. Il piano prevede comunque che nelle aree di cui al comma 4, lettera a), siano effettuati controlli a campione sugli interventi realizzati e che l'accertamento di significative violazioni delle previsioni vigenti determini la reintroduzione dell'obbligo dell'autorizzazione di cui agli articoli 146 e 147, relativamente ai comuni nei quali si sono rilevate le violazioni.*

*8. Il piano paesaggistico può individuare anche linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti.*

*9. A far data dall'adozione del piano paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso. A far data dalla approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici.”;*

*q) all'articolo 144:*

*1) al comma 1, primo periodo, le parole: “associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349” sono sostituite dalle seguenti: “associazioni portatrici di interessi diffusi, individuate ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di ambiente e danno ambientale,”;*

*2) al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: “A tal fine le regioni disciplinano mediante apposite norme di legge i procedimenti di pianificazione paesaggistica, anche in riferimento ad ulteriori forme di partecipazione, informazione e comunicazione.”;*

3) al comma 2, le parole: “*al comma 1*” sono sostituite dalle seguenti: “*all’articolo 143, comma 9*”.

r) all’articolo 145:

1) al comma 1, in principio, le parole: “*Il Ministero individua ai sensi dell’articolo 52 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 le*” sono sostituite dalle seguenti: “*La individuazione, da parte del Ministero, delle*”;

2) al comma 1, in fine, dopo la parola “*pianificazione*” sono aggiunte le seguenti: “*, costituisce compito di rilievo nazionale, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di principi e criteri direttivi per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali*”;

3) al comma 2, la parola: “*prevedono*” è sostituita dalle seguenti: “*possono prevedere*”;

4) al comma 3, dopo le parole: “*Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156*” sono aggiunte le seguenti: “*non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico,*”;

5) il comma 4 è sostituito dal seguente:

*“4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.”;*

s) l’articolo 146 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 146 (Autorizzazione). – 1. I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell’articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.*

2. *I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione.*
3. *La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento.*
4. *L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è valida per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.*
5. *Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. **Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 3, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante.***
6. *La regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a province, **a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle** vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia.*
7. *L'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ricevuta l'istanza dell'interessato, **verifica se ricorrono i presupposti per l'applicazione dell'articolo 149, comma 1, alla stregua dei criteri fissati ai sensi degli articoli 140, comma 2, 141, comma 1, 141-bis e 143, comma 3 lettere b), c) e d).** Qualora detti presupposti non ricorrano, l'amministrazione verifica se l'istanza*

*stessa sia corredata della documentazione di cui al comma 3, provvedendo, ove necessario, a richiedere le opportune integrazioni e a svolgere gli accertamenti del caso. Entro quaranta giorni dalla ricezione dell'istanza, l'amministrazione effettua gli accertamenti circa la conformità dell'intervento proposto con le prescrizioni contenute nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico e nei piani paesaggistici e trasmette al soprintendente la documentazione presentata dall'interessato, accompagnandola con una relazione tecnica illustrativa nonché dando comunicazione all'interessato dell'inizio del procedimento ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di procedimento amministrativo.*

*8. Il soprintendente rende il parere di cui al comma 5, limitatamente alla compatibilità paesaggistica del progettato intervento nel suo complesso ed alla conformità dello stesso alle disposizioni contenute nel piano paesaggistico ovvero alla specifica disciplina di cui all'articolo 140, comma 2, entro il termine di quarantacinque giorni dalla ricezione degli atti. Entro venti giorni dalla ricezione del parere, l'amministrazione rilascia l'autorizzazione ad esso conforme oppure comunica agli interessati il preavviso di provvedimento negativo ai sensi dell'articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.*

*9. Decorso inutilmente il termine di cui al primo periodo del comma 8 senza che il soprintendente abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente può indire una conferenza di servizi, alla quale il soprintendente partecipa o fa pervenire il parere scritto. La conferenza si pronuncia entro il termine perentorio di quindici giorni. In ogni caso, decorsi sessanta giorni dalla ricezione degli atti da parte del soprintendente, l'amministrazione competente provvede sulla domanda di autorizzazione. Con regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro il 31 dicembre 2008, su proposta del Ministro d'intesa con la Conferenza unificata, salvo quanto previsto dall'art. 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabilite procedure semplificate per il rilascio dell'autorizzazione in relazione ad interventi di lieve entità in base a criteri di snellimento e concentrazione dei procedimenti, ferme, comunque, le esclusioni di cui agli articoli 19, comma 1 e 20, comma 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.*

*10. Decorso inutilmente il termine indicato all'ultimo periodo del comma 8 senza che l'amministrazione si sia pronunciata, l'interessato può richiedere l'autorizzazione in via sostitutiva alla regione, che vi provvede, anche mediante un commissario ad acta, entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora la regione non abbia delegato gli enti indicati al comma 6 al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e sia essa stessa inadempiente, la richiesta del rilascio in via sostitutiva è presentata al soprintendente.*

11. *L'autorizzazione paesaggistica diventa efficace decorsi trenta giorni dal suo rilascio ed è trasmessa, senza indugio, alla soprintendenza che ha reso il parere nel corso del procedimento, nonché, unitamente allo stesso parere, alla regione ovvero agli altri enti pubblici territoriali interessati e, ove esistente, all'ente parco nel cui territorio si trova l'immobile o l'area sottoposti al vincolo.*

12. *L'autorizzazione paesaggistica è impugnabile, con ricorso al tribunale amministrativo regionale o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, dalle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato che ne abbia interesse. Le sentenze e le ordinanze del Tribunale amministrativo regionale possono essere appellate dai medesimi soggetti, anche se non abbiano proposto ricorso di primo grado.*

13. *Presso ogni amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è istituito un elenco delle autorizzazioni rilasciate, aggiornato almeno ogni trenta giorni e liberamente consultabile, anche per via telematica, in cui è indicata la data di rilascio di ciascuna autorizzazione, con la annotazione sintetica del relativo oggetto. Copia dell'elenco è trasmessa trimestralmente alla regione e alla soprintendenza, ai fini dell'esercizio delle funzioni di vigilanza.*

14. *Le disposizioni dei commi da 1 a 13 si applicano anche alle istanze concernenti le attività di coltivazione di cave e torbiere incidenti sui beni di cui all'articolo 134, ferme restando anche le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 8 luglio 1986, n. 349.*

15. *Le disposizioni dei commi 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 13 non si applicano alle autorizzazioni per le attività minerarie di ricerca ed estrazione. Per tali attività restano ferme le potestà del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi della normativa in materia, che sono esercitate tenendo conto delle valutazioni espresse, per quanto attiene ai profili paesaggistici, dal soprintendente competente. Il soprintendente si pronuncia entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, corredata della necessaria documentazione tecnica, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.*

16. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. “;

t) all'articolo 147:

1) al comma 1, le parole: “conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni.”

sono sostituite dalle seguenti: *“conferenza di servizi indetta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di procedimento amministrativo.”*;

2) al comma 2, le parole: *“dell’articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349”* sono sostituite dalle seguenti: *“delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale”* e, in fine, è aggiunto il seguente periodo: *“I progetti sono corredati della documentazione prevista dal comma 3 dell’articolo 146.”*;

u) all’articolo 148:

1) al comma 1, in principio, le parole: *“Entro il 31 dicembre 2006 le regioni”* sono sostituite dalle seguenti: *“Le regioni”* e, in fine, le parole: *“comma 3”* sono sostituite dalle seguenti: *“comma 6”*;

2) al comma 2, le parole : *“, competenti per ambiti sovracomunali, in modo da realizzare il necessario coordinamento paesaggistico,”* sono soppresse;

3) al comma 3, le parole: *“parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni previste”* sono sostituite dalle seguenti: *“pareri nel corso dei procedimenti autorizzatori previsti”* e dopo le parole: *“dagli articoli 146,”* sono aggiunte le seguenti: *“comma 7,”*;

4) il comma 4 è soppresso;

v) all’articolo 149, comma 1, le parole: *“comma 5”* sono sostituite dalle seguenti: *“comma 4”*;

z) all’articolo 150:

1) al comma 1, la parola: *“ha”* è sostituita dalla parola: *“hanno”*;

2) al comma 2, le parole: *“Il provvedimento di inibizione o sospensione dei lavori incidenti su immobili od aree non ancora dichiarati di notevole interesse pubblico”* sono sostituite dalle seguenti: *“L’inibizione o sospensione dei lavori disposta ai sensi del comma 1”* e dopo la parola: *“proposta”* sono aggiunte le seguenti: *“di dichiarazione di notevole interesse pubblico”*;

3) il comma 3 è abrogato;

aa) all'articolo 151, comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: *“Qualora sia stata ordinata, senza la intimazione della preventiva diffida prevista dall'articolo 150, comma 1, lettera a), la sospensione di lavori su immobili ed aree di cui non sia stato in precedenza dichiarato il notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, l'interessato può ottenere il rimborso delle spese sostenute sino al momento della notificata sospensione.”*;

ab) all'articolo 152:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: *“la regione, tenendo in debito conto la funzione”* sono sostituite dalle seguenti: *“l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, tenuto conto della funzione”*; la parola: *“ha”* è sostituita dalla seguente: *“hanno”*; le parole: *“ad evitare pregiudizio ai ben protetti da questo Titolo.”* sono sostituite dalle seguenti: *“comunque ad assicurare la conservazione dei valori espressi dai beni protetti ai sensi delle disposizioni del presente Titolo. Decorsi inutilmente i termini previsti dall'articolo 146, comma 8, senza che sia stato reso il prescritto parere, l'amministrazione competente procede ai sensi del comma 9 del medesimo articolo 146.”*;

2) al comma 1, l'ultimo periodo è soppresso;

3) il comma 2 è soppresso;

ac) all'articolo 153:

1) al comma 1, le parole: *“è vietato collocare cartelli e”* sono sostituite dalle seguenti: *“è vietata la posa in opera di cartelli o”*, e le parole: *“individuata dalla regione.”* sono sostituite dalle seguenti: *“, che provvede su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente. Decorsi inutilmente i termini previsti dall'articolo 146, comma 8, senza che sia stato reso il prescritto parere, l'amministrazione competente procede ai sensi del comma 9 del medesimo articolo 146.”*;

2) al comma 2, le parole: *“è vietato collocare cartelli”* sono sostituite dalle seguenti: *“è vietata la posa in opera di cartelli”*; le parole: *“ai sensi dell'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni”*

sono sostituite dalle seguenti: “*ai sensi della normativa in materia di circolazione stradale e di pubblicità sulle strade e sui veicoli*”, e le parole: “*della amministrazione competente individuata dalla regione*” sono sostituite dalle seguenti: “*del soprintendente*”;

ad) l'articolo 154 è sostituito dal seguente:

“*Articolo 154 (Colore delle facciate dei fabbricati). – 1. Qualora la tinteggiatura delle facciate dei fabbricati siti nelle aree contemplate dalle lettere c) e d) dell'articolo 136, comma 1, o dalla lettera m) dell'articolo 142, comma 1, sia sottoposta all'obbligo della preventiva autorizzazione, in base alle disposizioni degli articoli 146 e 149, comma 1, lettera a), l'amministrazione competente, su parere vincolante, salvo quanto previsto dall'articolo 146, comma 5, del soprintendente, o il Ministero, possono ordinare che alle facciate medesime sia dato un colore che armonizzi con la bellezza d'insieme.*

*2. Qualora i proprietari, possessori o detentori degli immobili di cui al comma 1 non ottemperino, entro i termini stabiliti, alle prescrizioni loro impartite, l'amministrazione competente, o il soprintendente, provvede all'esecuzione d'ufficio.*

*3. Nei confronti degli immobili di cui all'articolo 10, comma 3, lettere a) e d), dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'articolo 13, e degli immobili di cui al comma 1 del medesimo articolo 10 valgono le disposizioni della Parte seconda del presente codice.”;*

ae) all'articolo 155 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

*3. Tutti gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale si conformano ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dei vari contesti.*

*4. Gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale che ricomprendano beni paesaggistici sono impugnabili, ai fini del presente codice, ai sensi dell'articolo 146, comma 12.”;*

af) all'articolo 156:

1) al comma 1, le parole: “*1° maggio 2008*” sono sostituite dalle parole: “*31 dicembre 2009*” e le parole: “*i piani previsti dall'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490,*” sono sostituite dalle seguenti: “*piani paesaggistici*”;

2) al comma 3, primo periodo, le parole: “*dal comma 3 dell’articolo 143, possono stipulare intese*” sono sostituite dalle seguenti: “*dall’articolo 135, **possono stipulare intese, ai sensi dell’articolo 143, comma 2,***”;

3) al comma 3, il terzo e quarto periodo sono sostituiti dai seguenti: “*Il piano adeguato è oggetto di accordo fra il Ministero e la regione, ai sensi **dell’articolo 15** della legge 7 agosto 1990, n. 241, e dalla data della sua adozione vigono le misure di salvaguardia di cui all’articolo 143, comma 9. Qualora all’adozione del piano non consegua la sua approvazione da parte della regione, **entro i termini stabiliti dall’accordo**, il piano medesimo è approvato in via sostitutiva con decreto del Ministro.*”;

ag) all’articolo 157:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: “*Fatta salva l’applicazione dell’articolo 143, comma 6, dell’articolo 144, comma 2 e dell’articolo 156, comma 4, conservano efficacia a tutti gli effetti.*” sono sostituite dalle seguenti: “*Conservano efficacia a tutti gli effetti.*”;

2) al comma 1, lettera a), le parole: “*le notifiche*” sono sostituite dalle seguenti: “*le dichiarazioni*” e la parola “*eseguite*” è sostituita dalla seguente: “*notificate*”;

3) al comma 1, lettera c), le parole: “*i provvedimenti di dichiarazione*” sono sostituite dalle seguenti: “*le dichiarazioni*” e la parola “*emessi*” è sostituita dalla seguente: “*notificate*”;

4) al comma 1, dopo la lettera d), è aggiunta la seguente:

“*d-bis) gli elenchi compilati ovvero integrati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;*”;

5) al comma 1, lettera e), le parole: “*i provvedimenti di dichiarazione*” sono sostituite dalle seguenti: “*le dichiarazioni*” e la parola “*emessi*” è sostituita dalla seguente: “*notificate*”;

ah) l'articolo 159 è sostituito dal seguente:

*“Articolo 159 (Regime transitorio in materia di autorizzazione paesaggistica). – 1. La disciplina dettata al Capo IV si applica anche ai procedimenti di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica che alla data del **31 dicembre 2008** non si siano ancora conclusi con l'emanazione della relativa autorizzazione o approvazione. **Entro tale data le regioni provvedono a verificare la sussistenza, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'articolo 146, comma 6, apportando le eventuali necessarie modificazioni all'assetto della funzione delegata. Il mancato adempimento, da parte delle regioni, di quanto prescritto al precedente periodo, determina la decadenza delle deleghe in essere alla data del 31 dicembre 2008. Resta salvo, in via transitoria, il potere del soprintendente di annullare, entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione dei relativi atti, le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate prima della entrata in vigore delle presenti disposizioni.***

*2. I procedimenti di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica redatta a termini dell'articolo 143 o adeguata a termini dell'articolo 156, che alla data del 1° giugno 2008 non si siano ancora conclusi, sono regolati ai sensi dell'articolo 145, commi 3, 4 e 5.*

*3. Per i beni che alla data del 1° giugno 2008 siano oggetto di provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1-quinquies del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale in data anteriore al 6 settembre 1985, l'autorizzazione può essere concessa solo dopo l'adozione dei provvedimenti integrativi di cui all'articolo 141-bis.”.*

### Art. 3

#### *Modifiche alla Parte quarta*

1. Alla Parte quarta del decreto legislativo n. 42 del 2004 sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 167, comma 3, secondo periodo, le parole: *“procede alla demolizione avvalendosi delle modalità operative”* sono sostituite dalle seguenti: *“procede alla demolizione avvalendosi dell'apposito servizio tecnico-operativo del*

*Ministero, ovvero delle modalità” e le parole: “Ministero per i beni e le attività culturali” sono sostituite dalla seguente: “Ministero”;*

*b) all’articolo 181, comma 1, le parole: “dall’articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47” sono sostituite dalle seguenti: “dall’articolo 44, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380”.*

#### Art. 4

##### *Modifiche alla Parte quinta*

1. Alla Parte quinta del decreto legislativo n. 42 del 2004 sono apportate le seguenti modifiche:

*a) all’articolo 182, comma 3-bis, primo periodo, le parole: “comma 12” sono sostituite dalle seguenti: “comma 4, secondo periodo”.*

#### Art. 5

##### *Abrogazioni*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

*a) decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, limitatamente all’articolo 82, commi 1 e 2.*